

1,4 H) et mise en perspective littéraire d'un problème doctrinal" (pp. 235-53). Il s'agit de la contribution la plus spectaculaire du recueil, si je peux m'exprimer ainsi. Benjamin Goldlust invoque dans un premier temps le fait que cette critique de la virginité est prononcée par Cupidon (vv. 54-72). Mais il ajoute une autre considération: il compare cette partie de l'*Epithalame* avec la cinquième *Elégie* de Maximien, où on déplore l'inactivité sexuelle de la *mentula*. Plus particulièrement Benjamin Goldlust compare les vers 57-9 de l'*Epithalame* d'Ennode (*frigida consumens multorum possidet artus / Virginitas; fervore novo sublimia carnem / vota domant, mundus tenui vix nomine constat*) et le v. 110 de l'*Elégie* 5 de Maximien (*non fleo privatum sed generale chaos*): "C'est l'avenir même du genre humain qui est devenu incertain." (p. 250). Mais il est évident qu'il faut tenir compte du fait que l'*Epithalame* d'Ennode et l'*Elégie* de Maximien sont des textes d'une tonalité complètement différente. Pour approfondir la comparaison des deux passages, il serait utile d'étendre l'examen à d'autres textes de l'Antiquité tardive concernant le choix de vie des moines et des vierges.

Au total donc un recueil solide sur un sujet important et intéressant. Le volume possède en outre une unité indéniable et offre la diversité d'approches nécessaire. Bien que j'aie moi-même exprimé jadis des réserves sur les limites de la position (plutôt rigide) de Christian Gnllka (voir maintenant mes *Studies in the Christian Latin Poetry of Late Antiquity*, Leuven 2016, 13-15 et 335), je m'étonne de ne voir mentionné nulle part son ouvrage important *Chrësis. Die Methode der Kirchenväter im Umgang mit der antiken Kultur*, 2 vol., Basel 1984-1993.

WILLY EVENEPOEL

KU Leuven

willy.evenepoel@kuleuven.be

BEGOÑA ORTEGA VILLARO, MARÍA TERESA AMADO RODRÍGUEZ, *Antología Palatina: libros XIII, XIV, XV. Epigramas variados*, Colección Alma Mater, Madrid: Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2021, 310 pp., 28,85€, ISBN 978-84-00-10888-5.

Il volume contiene l'edizione critica, con introduzione, traduzione e note di commento, dei libri XIII, XIV e XV dell'*Anthologia Palatina* (d'ora in poi: *AP*), la monumentale collezione di epigrammi greci trasmessa dal codice *Heidelbergensis Palatinus gr. 23* (P, metà del X secolo<sup>1</sup>). Com'è noto, l'*Anthologia* comprende

<sup>1</sup> A. Diller, "The Age of Some Early Greek Classical Manuscripts", in *Serta Turyniana*, Urbana-Chicago-London 1974, 520-1; J. Irigoin, "Philologie grecque", *Annuaire de l'Éc. prat. des hautes études. Sciences historiques et philologiques* 1975-1976, 281-9; M.L. Agati, "Note paleografiche all'Antologia Palatina", *BollClass* s. III, 5, 1984, 43-59. Il codice è attualmente diviso in due tomi: *Heid. Pal. gr. 23* e *Par. suppl. gr. 384*. Sulla storia del codice utile S. Beta, *Io, un manoscritto (L'Antologia Palatina si racconta)*, Roma 2017, nonché gli studi classici di E. Mioni, "L'Antologia

quindici libri<sup>2</sup>, che secondo la tendenza critica più accreditata<sup>3</sup> risalgono in buona parte alla collezione epigrammatica redatta nella parte finale del IX secolo o all'inizio del X dal monaco bizantino Costantino Cefala<sup>4</sup>. Il volume che qui si presenta si configura come la prima edizione critica di questi libri dopo più di cinquant'anni dalla pubblicazione sia della seconda edizione, rivista e migliorata, dell'edizione dell'*Anthologia graeca* da parte di H. Beckby nella collezione 'Tusculum'<sup>5</sup> che dell'edizione di F. Buffière per le Belles Lettres<sup>6</sup>. Rispetto ad esse il volume curato da Begoña Ortega Villaro e María Teresa Amado Rodríguez può avvalersi dei progressi compiuti negli ultimi decenni nello studio della storia della trasmissione della letteratura epigrammatica, oggetto di un interesse crescente soprattutto a partire dagli anni '90 del secolo scorso<sup>7</sup>. I libri compresi nel volume sono gli ultimi tre di *AP*, comprendenti epigrammi di vario

---

Greca" da Massimo Planude a Marco Musuro", in *Scritti in onore di Carlo Diano*, Bologna 1975, 304-6; A. Meschini, "La storia del testo", in *Antologia Palatina*, a cura di F.M. Pontani, I, Torino 1978, XLV-XLVII; R. Aubreton, "La tradition de l'Anthologie Palatine du XVI<sup>e</sup> au XVIII<sup>e</sup> siècle, I. La tradition germano-néerlandaise", *RHT* 10, 1980, 1-5; A. Cameron, *The Greek Anthology from Meleager to Planudes*, Oxford 1993, 178-201.

<sup>2</sup> Sulla artificialità del libro XV, vd. *infra*.

<sup>3</sup> Il maggiore esponente di questa linea interpretativa è A. Cameron, che ha definito la collezione di Cefala come «the definitive Byzantine anthology of classical epigrams» (Cameron, *The Greek Anthology*, 97). Ma si confronti anche quanto affermavano già Gow («it seems plain that the Planudea, like *A.P.*, derive from the anthology of Cephalas and not from any other major source», A.S.F. Gow, *The Greek Anthology. Sources and ascriptions*, London 1958, 58) e Waltz («l'Anthologie Palatine a été fait vers 980, soit un peu moins d'un siècle après celle de Céphalás, don't elle est une sort d'édition revue et augmentée», *Anthologie Grecque. Première partie. Anthologie Palatine. Tome I (Livres I-IV)*, texte établi et traduit par P. Waltz, Paris 1928, 1960<sup>2</sup>, XXX). Le ricerche di M. Lauxtermann hanno ulteriormente approfondito e confermato la tesi di Cameron: cf. M.D. Lauxtermann, *Byzantine Poetry from Pisides to Geometres*, I, Wien 2003, 86-89; M.D. Lauxtermann, "The Anthology of Cephalas", in M. Hinterberger-E. Schiffer, hrsg., *Byzantinische Sprachkunst. Studien zur byzantinischen Literatur gewidmet Wolfram Hörandner zum 65. Geburtstag*, Berlin-New York 2007, 194-208.

<sup>4</sup> Sulla figura, la datazione e l'opera di Costantino Cefala, cf., oltre agli studi di M. Lauxtermann cit. nella nota precedente, Cameron, *The Greek Anthology*, 121-59; F. Maltomini, "Selezione e organizzazione della poesia epigrammatica tra IX e X secolo: la perduta Antologia di Costantino Cefala e l'Antologia Palatina", in P. van Deun, C. Macé, eds., *Encyclopedic Trends in Byzantium? Proceedings of the International Conference held in Leuven, 6-8 May 2009*, Leuven-Paris-Walpole, MA 2011, 109-24.

<sup>5</sup> H. Beckby, *Anthologia Graeca*, Griechisch-Deutsch, I-IV, München 1965-1967<sup>2</sup> (1957-1958).

<sup>6</sup> F. Buffière, *Anthologie grecque. Première partie. Anthologie Palatine*, Tome XII (Livres XIII-XV), Paris 1970.

<sup>7</sup> Sotto la spinta, anche, di recenti rinvenimenti papiracei che hanno arricchito le nostre conoscenze in tema di antologie epigrammatiche: solo per citare i più famosi, il papiro di Posidippo (III secolo a.C.), contenente più di cento epigrammi prima sconosciuti (*ed. pr.*: G. Bastianini, C. Gallazzi, eds., *Epigrammi (P. Mil. Vogl. 8. 309) / Posidippo di Pella*, con la collaborazione di C. Austin, Milano 2001) e il cosiddetto 'Vienna epigram papyrus', del medesimo periodo, contenente 226 incipit epigrammatici (cf. P.J. Parsons, H. Maehler, F. Maltomini, eds., *The Vienna Epigrams Papyrus (G 40611)*, Berlin-München-Boston 2015). Tra gli studi più rilevanti sulle antologie epigrammatiche, vd. K. Gutzwiller, *Poetic Garlands. Hellenistic Epigrams in Context*, Berkeley-Los Angeles-London 1998; R. Höschle, *Die blütenlesende Muse. Poetik und Textualität antiker Epigrammsammlungen*,

genere, contenuto e metro, il che giustifica la scelta di riunirli sotto l'etichetta di 'Epigramas variados'. Nello specifico, il XIII libro dell'*AP* comprende gli epigrammi in metri vari<sup>8</sup>; il libro XIV problemi matematici, oracoli e enigmi<sup>9</sup>; il XV componimenti molto eterogenei (*Ekphrasis* di Giovanni di Gaza, carmi figurati, Anacreontiche, epigrammi appartenenti alla silloge addiziva  $\Sigma^{\pi 10}$  oltre ad una serie di componimenti di varia natura e provenienza), che sono stati pubblicati come XV libro di *AP* a partire da Jacobs<sup>11</sup>, con scelta quantomeno arbitraria, dal momento che sono quasi del tutto estranei all'antologia originaria<sup>12</sup>. In merito al XV libro, va rilevato anche che le editrici spagnole optano per una soluzione originale, creando un supplemento al libro che comprende 6 'epigramas de libro' o 'paratestuali'<sup>13</sup>, ovvero epigrammi che commentano o offrono informazioni su altri testi, nelle precedenti edizioni presentati come semplici lemmi.

La storia della tradizione manoscritta e a stampa dei testi è tracciata sinteticamente nella *Introducción*, che illustra le principali collezioni

---

Tübingen 2010; F. Maltomini, "Greek Anthologies from the Hellenistic Age to the Byzantine Era: A Survey", in C. Henriksen, ed., *A Companion to Ancient Epigram*, Hoboken 2019, 211-27.

<sup>8</sup> Probabilmente estratti da una silloge di età imperiale, tenuta presente anche da Cefala, cf. Cameron, *The Greek Anthology*, 137-45, che muove dai risultati già raggiunti da B.M. Palumbo Stracca e da G. Morelli (M. Palumbo Stracca, "Le note metriche di A.P. XIII e la genesi del libro", *BollClass* 5, 1984, 61-85; G. Morelli, "Origini e formazione del tredicesimo libro dell'Antologia Palatina", *RFIC* 113, 1985, 257-96).

<sup>9</sup> Anche in questo caso il problema dei rapporti del libro, caratterizzato da una notevole eterogeneità, con l'antologia di Cefala è controverso: se da un lato la tesi tradizionale è quella che il libro XIV non fosse presente in Cefala (così Waltz, Aubreton, Buffière), dall'altro più di recente Cameron, *The Greek Anthology* e Lauxtermann, "The Anthology", hanno evidenziato elementi che sembrano provare la dipendenza da Cefala, dell'intero libro o almeno di parte di esso (crede ad una presenza parziale di questi epigrammi in Cefala F. Maltomini, *Tradizione antologica dell'epigramma greco. Le sillogi minori di età bizantina e umanistica*, Roma 2008, che dedica al problema una specifica *Appendice*, 189-95; per questa tesi 'mediana' sembrano propendere anche le editrici spagnole). Per un inquadramento degli enigmi cf. ora S. Beta, "The Riddles of the Fourteenth Book of the Palatine Anthology: Hellenistic, Later Imperial, Early Byzantine, or Something More?", in M. Kanellou, I. Petrovic, C. Carey, eds., *Greek Epigram from the Hellenistic to the Early Byzantine Era*, Oxford-New York 2019, 119-34.

<sup>10</sup> Si tratta di un gruppo di circa cinquanta epigrammi vergati da una mano di XII-XIII secolo sui fogli di guardia e anche in alcuni spazi lasciati vuoti nel corpo del manoscritto, cf. Maltomini, *Tradizione*, 94-7.

<sup>11</sup> F. Jacobs, *Anthologia Graeca ad fidem codicis olim Palatini, nunc Parisini ex apographo Gothano edita*, I-III, Lipsiae 1813-1817.

<sup>12</sup> Importanti riflessioni metodologiche su questo punto in L. Floridi, "Epigrammi, antologie ed edizioni critiche. Per un ripensamento della tradizione editoriale dell'*Anthologia Graeca*", in E. Bathrellou, A. Lóio, N. Villagra, eds., *Editing Greek and Latin works of substantially different textual traditions: Learning from different editorial experiences*, "Supplement" to *Euphrosyne* 52, 2024, cds. Ringrazio l'autrice per avermi permesso di leggere il contributo in anteprima.

<sup>13</sup> Su cui vd. la messa a punto di K. Demoen, "Literary Epigrams on Authors, Texts and Books", in C. Carey, M. Kanellou, I. Petrovic, eds., *Greek Epigram from the Hellenistic to the early Byzantine Era*, Oxford 2019, 66-82. Demoen è anche condirettore dell'interessante Progetto *Database of Book Byzantine Epigrams*, <https://www.projectdbbe.ugent.be>.

epigrammatiche (*AP* e l'*Anthologia Planudea*: Pl, 1299/1301), le sillogi minori, gli apografi e le edizioni moderne.

Per quanto riguarda le sillogi minori, vengono considerate S, L, Σ<sup>π</sup>, E, H, nonché le sillogi di derivazione planudea K e Ma, che, pur non avendo interesse per la costituzione testuale<sup>14</sup>, rappresentano in ogni caso una testimonianza importante in merito alla ricezione degli epigrammi<sup>15</sup>, nonché una collezione di epigrammi su Omero recentemente portata all'attenzione degli studiosi da F. Maltomini<sup>16</sup>.

Apprezzabile è l'attenzione rivolta agli apografi di *AP*, che veicolarono più di ogni altra fonte la conoscenza degli epigrammi greci nella cultura europea tra XVII e inizi del XIX secolo, ovvero nel lasso di tempo intercorso tra la scoperta di P, ad opera del Salmasius, nel 1606/7<sup>17</sup> e la sua pubblicazione ad opera di Jacobs nel 1813/1817. Molto importante la questione enucleata nella *Introducción* (p. XV) relativa all'attribuzione delle congetture presenti negli apografi, spesso genericamente ricondotte negli apparati critici al Salmasius: a fronte dell'intricata e a tratti oscura storia di questi manoscritti, le editrici spiegano di aver adottato la condivisibile scelta di indicare in apparato l'apografo in cui si trova la congettura piuttosto che il presunto autore della congettura stessa. Il capitolo introduttivo è chiuso da un'utile rassegna delle edizioni e traduzioni esistenti, cui va aggiunta, tra le traduzioni italiane, quella curata da Conca, Marzi, Zanetto per la casa editrice UTET<sup>18</sup>.

Segue l'edizione e traduzione dei singoli libri, ciascuno preceduto da un'introduzione ampia e comprensiva di riferimenti bibliografici aggiornati. L'edizione degli epigrammi presenta un apparato critico positivo denso, particolarmente apprezzabile per una serie di ragioni: per la cospicua registrazione delle lezioni degli apografi; per la considerazione di alcune edizioni, particolarmente autorevoli, di singoli autori, ad esempio del *Callimaco* di Pfeiffer (vd. ad es. *AP* 13.9) o il *Teocrito* di Gallavotti; per la consistente segnalazione di emendamenti moderni (vd. ad es. l'apparato di *AP* 13.8, dove chiaramente Hecker 1952 va corretto in 1852). La registrazione della lezione degli apografi, per quanto per lo più ininfluenti dal punto di vista della *constitutio textus*, consente di aprire squarci nella storia della trasmissione e della ricezione dei testi, in qualche caso anche a favorire la comprensione della genesi di alcuni emendamenti. Ad esempio, nel caso di *AP* 13.7 (ep. 37 Pf. di Callimaco) la fortunata correzione τῆ, κέρας τοι di R. Bentley a fronte di κεραστοῖ di P fu forse suggerita dalla lezione – utilmente registrata nell'apparato

<sup>14</sup> Maltomini, *Tradizione*, 142 n. 7 e 180-1. Questo studio di F. Maltomini è il punto di riferimento delle editrici anche in relazione alle altre Sillogi.

<sup>15</sup> Come osserva opportunamente L. Floridi, "Rec. a Maltomini, *Tradizione*", *BMCR* 2009.05.41.

<sup>16</sup> F. Maltomini, "Una Silloge Di Epigrammi Su Omero (e Alcuni Inediti Bizantini)", *MD* 75, 2015, 151-75.

<sup>17</sup> In particolare sulla scoperta ad Heidelberg del codice ad opera del Salmasius si veda ora D. van Miert, "Joseph Scaliger, Claude Saumaise, Isaac Casaubon and the discovery of the 'Palatine Anthology' (1606)", *JWI* 74, 2011, 241-61.

<sup>18</sup> *Antologia Palatina*, trad. a cura di M. Marzi; introduzioni e note a cura di F. Conca (tomo I con la collaborazione di G. Zanetto), I-III, Torino 2005-2011.

spagnolo – τοι γεραϑ. τοι, palesemente errata ma avente la giusta distinzione tra le parole: la lezione è presente negli apografi di P appartenenti alla tradizione olandese-tedesca, uno dei quali senz'altro consultato dal Bentley stesso<sup>19</sup>.

Per ciascun epigramma è data la traduzione in spagnolo, che è la prima integrale dei tre libri, e brevi introduzioni esplicative relative al contenuto e al metro. L'apparato esegetico è completato sia da note a piè di pagina, necessariamente sintetiche ma ad ogni modo utili per un primo orientamento sui testi, che dalle *Notas complementarias*, stampate in coda al volume, che in maniera più distesa contestualizzano gli epigrammi e rendono conto delle principali posizioni critiche espresse in merito ad essi.

L'edizione dei tre libri di AP è seguita nel volume da quello che si segnala come un ulteriore elemento di novità rispetto alle precedenti edizioni, ovvero l'inclusione, nella *Apéndice I*, di testo greco e traduzione spagnola degli scoli ai libri XIV e XV di AP, di grande utilità specialmente per la decifrazione di testi complessi come i poemi figurati e i problemi matematici.

Completano il volume quattro ulteriori Appendici, relative a: concordanze; metri; nomi propri; autori. In chiusura si trovano le *Notas complementarias* di cui si è detto sopra.

Nel suo insieme, la struttura del volume sembra tenere opportunamente presente il modello proposto da F. Buffière, sia per la presenza di introduzioni dettagliate ai singoli libri che delle note di commento ai testi, che agevolano notevolmente l'esegesi degli epigrammi, molti dei quali volutamente oscuri (si pensi agli indovinelli e agli enigmi del XIV libro).

In conclusione, l'edizione dei libri XIII-XV dell'*Anthologia Palatina* promossa dal Consejo Superior de Investigaciones Científicas si configura come un aggiornato strumento di consultazione, ricco di informazioni, utile sia per le notizie circa l'assetto critico-testuale dei componimenti (e in alcuni casi anche circa la loro ricezione, data la ricchezza dell'apparato) sia per l'esegesi degli stessi, favorita dalla presenza di un ricco apparato di note ma anche dalla scelta innovativa di comprendere testo originale e traduzione spagnola degli scoli ai libri XIV e XV.

SERENA CANNAVALE

Università di Napoli Federico II  
serena.cannavale@unina.it

<sup>19</sup> Si tratta del cosiddetto apografo oxoniense (già *Bodleianum Misc.* 98, ora *Auct.* F.3.22) appartenuto ad Edward Bernard e derivato o dal codice *Leidensis Voss. gr.* O. 8., forse copia diretta del *Palatinus* realizzata da Sylburg o secondo altri un discendente dell'apografo di Sylburg, o più probabilmente dal *Leidensis B.P.G.* 34 B trascritto dallo Scaligero (così Aubreton, *La tradition*, 9, nn. 5 e 6; cf. sul codice anche 31-2).